

# La civiltà anfibia che non vuole sparire

*Vanzan: «La sublagunare è un abominio, diciamo no»*



Nelly Vanzan  
Marchini

«No allo sfruttamento della città, e alla sua omologazione a tutti gli altri luoghi. La sublagunare è un abominio, anche dal punto di vista culturale: i veneziani comincino a mobilitarsi». Nelly Vanzan Marchini, presidente del comitato Venezia civiltà anfibia va all'attacco.

E annuncia iniziative forti per combattere progetti — ma soprattutto una cultura — che rischiano di affondare per sempre la «civiltà d'acqua». Si comincia con una serie di convegni al Future centre della Telecom, il chiostro rinascimentale splendidamente restaurato di San Salvador. Lunedì alle 17.30 il docente Iuav Giuseppe Cristinelli, la direttrice di palazzo Grassi Monique Vaute e il regista Luca De Fusco parleranno insieme alla storica Nelly Vanzan di «modernità e civiltà anfibia» il 12 novembre e 2 dicembre altri due incontri sul «rischio dell'omologazione». Che cosa sia lo spiega la Vanzan riferendosi al contestato progetto di sublagunare: «Se hai un eccesso di domanda dovresti differenziare l'offerta», spiega, «utilizzare il valore aggiunto di questa città che è lo spazio e il tempo. Invece tutti voglio-

no andare veloci, progettano sublagunari come se fossimo a Sidney o Londra e non in mezzo alla laguna. Un vero abominio». Ma occorre «reagire», continua la storica, «anche su alcuni progetti che riguardano il Lido, e la privatizzazione dell'unico quartiere sul mare di Venezia, l'ormai ex Ospedale al Mare. Un quartiere perché lì ci sono anche una chiesa e un teatro, e verrà affidato a un unico proprietario». La deriva, insiste Marchini, «riguarda anche la trasformazione di questa città in una specie di ipermercato delle opere d'arte, l'Auchan della città storica». Tutti temi che entreranno a far parte della prossima campagna elettorale. «I veneziani della città anfibia», dice Marchini, «non vogliono sparire o essere omologati a tutte le altre città del mondo». (a.v.)

